



Presidenza del Consiglio dei Ministri

CONFERENZA UNIFICATA

Parere, ai sensi dell'articolo 7, comma 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, e successive modificazioni, sul Documento di economia e finanza 2023 (DEF) e relativi allegati.

Repertorio atti n. 61/CFP del 10 maggio 2023.

LA CONFERENZA PERMANENTE PER IL COORDINAMENTO DELLA FINANZA PUBBLICA

Nella odierna seduta del 10 maggio 2023:

VISTO l'articolo 33 del decreto legislativo 6 maggio 2011, n. 68, il quale, in attuazione dell'articolo 5 della legge n. 42 del 2009, ha istituito, nell'ambito della Conferenza unificata, la Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica, quale organismo stabile di coordinamento della finanza pubblica fra comuni, province, città metropolitane, regioni e Stato;

VISTO l'articolo 7, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, come modificato dalla legge 4 agosto 2016, n. 163, il quale ha disposto che gli strumenti della programmazione sono:

- a) il Documento di economia e finanza (DEF), da presentare alle Camere entro il 10 aprile di ogni anno, per le conseguenti deliberazioni parlamentari;
- b) la Nota di aggiornamento del DEF, da presentare alle Camere entro il 27 settembre di ogni anno, per le conseguenti deliberazioni parlamentari;
- d) il disegno di legge del bilancio dello Stato, da presentare alle Camere entro il 20 ottobre di ogni anno;
- e) il disegno di legge di assestamento, da presentare alle Camere entro il 30 giugno di ogni anno;
- f) gli eventuali disegni di legge collegati alla manovra di finanza pubblica, da presentare alle Camere entro il mese di gennaio di ogni anno;
- g) gli specifici strumenti di programmazione delle amministrazioni pubbliche diverse dallo Stato;

VISTO il comma 3 del citato articolo, il quale ha stabilito che i documenti di cui al comma 2, lettere a), b), d) ed e), sono presentati alle Camere dal Governo su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, sentito, per quanto concerne la terza sezione del DEF, il Ministro per le politiche europee e che il documento di cui al comma 2, lettera a), è inviato, entro i termini ivi indicati, per il relativo parere, alla Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica, la quale si esprime in tempo utile per le deliberazioni parlamentari di cui alla medesima lettera a);

VISTA la nota prot. USCM 330/U del 26 aprile 2023, acquisita con prot. DAR n. 10591, con la quale la Presidenza del Consiglio dei ministri - Ufficio di Segreteria del Consiglio dei ministri, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 7, comma 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, e successive modificazioni, il Documento di economia e finanza 2023, deliberato dal Consiglio dei ministri nella riunione dell'11 aprile 2023, ed i relativi allegati, ai fini dell'espressione del parere della Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica;

CONSIDERATO che il suddetto Documento, con nota DAR n. 10644 del 27 aprile 2023, è stato trasmesso alle Regioni ed agli Enti locali;



Presidenza del Consiglio dei Ministri

CONFERENZA UNIFICATA

VISTA la nota prot. USCM 356 del 5 maggio 2023, acquisita al prot. DAR 11252 dell'8 maggio 2023, con la quale la Presidenza del Consiglio dei ministri - Ufficio di Segreteria del Consiglio dei ministri, nel trasmettere la nuova Relazione al Parlamento, di cui all'articolo 6 della legge 24 dicembre 2012, n. 243, approvata dal Consiglio dei Ministri nella riunione del 27 aprile 2023, presentata alle Camere in pari data e sostitutiva di quella approvata dal Consiglio dei ministri nella riunione dell'11 aprile 2023, ha segnalato, altresì, che il Documento di economia e finanza 2023 non ha subito variazioni rispetto a quello presentato alle Camere il 12 aprile 2023;

VISTA la nota DAR n. 11278 dell'8 maggio 2023, con la quale la nuova Relazione al Parlamento, che sostituisce la Relazione approvata dal Consiglio dei ministri nella riunione dell'11 aprile 2023, è stata trasmessa a tutte le amministrazioni interessate;

CONSIDERATO che, nel corso della odierna seduta di questa Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica:

- le Regioni e le Province autonome hanno espresso parere nei termini contenuti nel documento inviato per via telematica che, allegato al presente atto, ne costituisce parte integrante (Allegato A);
- l'ANCI ha espresso parere favorevole tecnico nei termini contenuti nel documento inviato per via telematica che, allegato al presente atto, ne costituisce parte integrante (Allegato B);
- l'UPI ha espresso parere;

ESPRIME PARERE

nei termini indicati in premessa, ai sensi dell'articolo 7, comma 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, e successive modificazioni, sul Documento di economia e finanza 2023 (DEF) e relativi allegati.

Il Segretario
Cons. Paola D'Avena



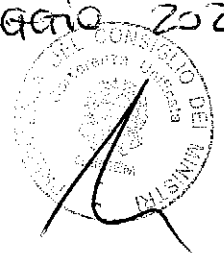
Firmato digitalmente da
D'AVENA PAOLA
C=IT
O= PRESIDENZA CONSIGLIO DEI
MINISTRI

Il Presidente
Ministro Roberto Calderoli



Firmato digitalmente da
CALDEROLI ROBERTO
C=IT
O= PRESIDENZA CONSIGLIO DEI
MINISTRI

10 MAGGIO 2023



23/71/CFP01/C2

POSIZIONE SUL DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA 2023 (DEF)

Parere, ai sensi dell'articolo 7, comma 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196 e successive modificazioni, sul Documento di Economia e Finanza 2023 (DEF) e relativi allegati.

Punto 1) O.d.g. Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica

La Conferenza delle Regioni e delle Province autonome esprime parere nei termini di cui al documento.

La Conferenza delle Regioni e Province autonome preliminarmente è chiamata come ormai accade da alcuni anni a rendere il parere sul DEF scaduti i termini di legge e a documento già approvato dal Parlamento. ¹

Inoltre, come già nelle precedenti riunioni non può che ricordare il ruolo assegnato alla Conferenza permanente per il Coordinamento della Finanza pubblica in cui siedono rappresentanti di tutti i livelli di governo, fra i compiti più rilevanti quelli di:

- **“concorre(re), alla ripartizione degli obiettivi di finanza pubblica per sottosettore istituzionale.”** I sottosectori istituzionali sono quelli delle amministrazioni centrali, amministrazioni locali (tra cui Regioni, Enti locali, Enti sanitari) ed enti di previdenza. Concorrere vuol dire decidere insieme prima e non rendere un parere.
- valutare l'aggiornamento sull'**analisi sul contributo che ogni comparto della PA ha fornito negli ultimi anni al raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica** (richiesta della stessa Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica del 6 novembre 2013).

I compiti della Conferenza permanente per la finanza pubblica diventano ancora più importanti alla luce del nuovo orientamento europeo di politica fiscale e del fatto che la Commissione Europea ha confermato che la Clausola Generale di Salvaguardia (CGS) verrà disattivata alla fine del 2023, in considerazione che l'economia europea ha recuperato il livello pre-pandemico ed ha superato la fase acuta dello shock energetico esacerbato dalla guerra in Ucraina.

.....

¹ L'articolo 7, comma 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196 reca: “3. Il documento di cui al comma 2, lettera a) [DEF], è inviato, entro i termini ivi indicati [10 aprile di ogni anno], per il relativo parere alla Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica, la quale si esprime in tempo utile per le deliberazioni parlamentari di cui alla medesima lettera a) [10 aprile di ogni anno]. “

Infatti, ***“le raccomandazioni fiscali per il 2024 saranno formulate prendendo a riferimento la spesa primaria netta, definita come spesa finanziata a livello nazionale al netto di misure discrezionali in entrata ed escluse le spese per interessi e la componente ciclica della spesa per disoccupazione. Coerentemente, la Commissione invita a salvaguardare la spesa per investimenti e a effettuare il consolidamento limitando la crescita della spesa corrente finanziata a livello nazionale rispetto alla crescita del prodotto potenziale nominale.La Commissione invita a destinare gli eventuali risparmi in termini di minor spesa alla riduzione del deficit nel 2024.....”***

A tal fine il Governo ha previsto specifiche Strutture ad hoc con stanziamento di risorse per il monitoraggio della spesa, **ma non ha ancora applicato, nonostante siano trascorsi 6 anni, l'articolo 24 del DL 50/2017: che prevede che: “Previo aggiornamento da parte della Conferenza Unificata, del rapporto sulla determinazione della effettiva entità e della ripartizione delle misure di consolidamento disposte dalle manovre di finanza pubblica fra i diversi livelli di governo fino all'annualità 2016 e con la proiezione dell'entità a legislazione vigente per il 2017 – 2019.....”**

La dimensione locale e regionale non è considerata nella proposta della Commissione nel rapporto «Gli orientamenti per una riforma del quadro di governance economica dell'UE», dato che il rapporto debito / PIL e quello sul calcolo del deficit, si basa unicamente su criteri nazionali.

Le Regioni ritengono che l'adozione anche a livello territoriale di un sistema fondato sul tetto di spesa sia impraticabile al contrario è necessario un coordinamento con la «Regola dell'equilibrio di bilancio per le amministrazioni territoriali»

- **Le nuove regole non devono pregiudicare gli attuali principi di equilibrio di bilancio rispettati dagli enti territoriali secondo quanto previsto dal D.lgs118/2011 e dalla legge 243/2012 (responsabilità della propria spesa).**
- **I tetti di spesa primaria sarebbero anacronistici se applicati a enti che già rispettano gli equilibri di bilancio e la regola dell'indebitamento solo per spese di investimento alla luce delle attuali disposizioni costituzionali.**
- **Si auspica che non vengano create nuove regole di spesa che non farebbero che complicare e rendere poco trasparente la situazione contabile degli enti territoriali e il loro effettivo apporto agli equilibri di finanza pubblica.**
- **Si ritiene che il rispetto degli equilibri di bilancio sia la più «semplice variabile osservabile»**

DEF 2023 – TEMATICHE PRINCIPALI

Il DEF 2023 prospetta ***“un quadro macroeconomico in moderata ripresa, favorito dalla prosecuzione della fase di riduzione dei prezzi energetici”*** e richiama le scarse prospettive di tregua nel conflitto tra Russia e Ucraina oltrech  i nuovi rischi per la stabilit  del sistema finanziario, in seguito alle recenti crisi bancarie negli Stati Uniti e in Svizzera che potrebbero rallentare ulteriormente l'andamento del commercio mondiale.

Alla luce del miglioramento della previsione di indebitamento netto a legislazione vigente, il Governo ha deciso di confermare gli obiettivi programmatici di deficit indicati nel Documento Programmatico



di Bilancio dello scorso novembre, acquisendo flessibilità di risorse ai sensi della legge n.243/2012, art.6 per:

- 2023 = 0,1% del PIL pari a circa 3 mld;
- 2024 = 0,2% del PIL pari a circa 4 mld;
- Possibili ulteriori risparmi dal «*venir meno, a partire dal 2024 delle misure temporanee introdotte all'aumento dei prezzi dell'energia*»

da destinare al taglio dei contributi sociali a carico dei lavoratori dipendenti con redditi medio-bassi per e al fondo per la riduzione della pressione fiscale per il 2024. Inoltre, è previsto di riportare il deficit di bilancio al 3 per cento del PIL nel 2025, e di ridurre il deficit al di sotto di tale soglia l'anno successivo.

La proiezione di finanza pubblica a legislazione vigente non comprende le cosiddette politiche invariate che saranno finanziate con *“una revisione della spesa che produca risparmi crescenti nel tempo senza pregiudicare l'erogazione di servizi pubblici e l'attuazione delle politiche sociali...”* (le amministrazioni assicureranno il concorso alla prossima manovra di finanza pubblica con risparmi di spesa in termini di indebitamento netto nel periodo 2024 – 2026 di 1,5 mld. Le riduzioni di spesa si aggiungono a quanto già previsto con la precedente legge di bilancio, portando la riduzione complessiva a 1,5 miliardi nel 2024, 2 miliardi nel 2025 e 2,2 miliardi a partire dal 2026.)

Alla luce di queste considerazioni la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome richiama il fatto che non devono essere pregiudicati i livelli attuali dei trasferimenti al comparto, nonché l'incremento dei LEP anche nel caso, al momento riconosciuto, per un sottofinanziamento a seguito dei lavori della Commissione Tecnica fabbisogni standard (finanziamento delle borse di studio universitarie) oltreché per l'applicazione delle Sentenze della Corte Costituzionale (da ultima n.103/2018) che hanno chiarito che i tagli agli enti territoriali devono avvenire sulla base del principio di temporaneità e transitorietà delle misure di contenimento della spesa pubblica (a riguardo il D.Lgs. 68/2011 prevede la riassegnazione dei tagli operati con il DL 78/2010 -tagli trasferimenti ex lege 59/1997- per 4,5 miliardi per l'esercizio delle funzioni che ancora permangono in capo alle regioni).

Fra gli obiettivi della manovra, il DEF 2023 richiama per le Regioni e le Province autonome: *“il rifinanziamento dei fondi per il trasporto pubblico locale e del trasporto ferroviario regionale per la compensazione dei minori ricavi tariffari realizzati nel periodo di emergenza da Covid-19”* e da questo punto di vista occorre sottolineare che sul versante del Trasporto pubblico locale i minori ricavi da tariffa 2021 ancora senza copertura finanziaria sono pari a 845 milioni di euro (coperti per per 350 ml nella recente manovra finanziaria).

Sono obiettivi prioritari delle Regioni e delle Province autonome

- 1) **Sanità**
- 2) **Trasporto pubblico Locale**
- 3) **Salvaguardia degli equilibri di bilancio e Contributo alle Regioni e alle Province autonome per l'esercizio delle proprie funzioni a copertura dei rincari prezzi prodotti energetici (il comparto non ha ricevuto nessun contributo nel 2022)**
- 4) **Interventi per il miglioramento della «qualità dell'aria» (Sentenze della Corte di Giustizia del 10 novembre 2020 e del 12 maggio 2022)**

5) Salvaguardia della flessibilità e dell'invarianza di gettito a seguito della Riforma fiscale con la piena applicazione della legge 42/2009 e del d.lgs 68/2011

1) Sanità

Si evidenzia l'andamento della spesa sanitaria:

.....Dopo una fase iniziale di riduzione per effetto delle misure di contenimento della dinamica della spesa, la previsione del rapporto fra spesa sanitaria e PIL presenta un profilo crescente a partire dal 2025 e si attesta attorno al 7,3 per cento nell'ultimo ventennio di previsione.

.....Nel triennio 2024-2026, la spesa sanitaria è prevista crescere a un tasso medio annuo dello 0,6 per cento; nel medesimo arco temporale il PIL nominale crescerebbe in media del 3,6 per cento. Conseguentemente, il rapporto fra la spesa sanitaria e PIL, pari al 6,3 per cento nel 2024, si stabilizza al 6,2 per cento dal 2025 mantenendosi tale fino alla fine del periodo di previsione. La minore spesa riscontrabile nel 2024 (-2,7%) rispetto al 2023 è dovuta fundamentalmente a due ordini di motivi. Il primo concerne il venir meno degli arretrati per il rinnovo del triennio 2019-2021 dei contratti del personale dirigente e convenzionato con il SSN. Il secondo è relativo alla cessazione dei costi imputabili all'attività dell'Unità di cui all'articolo 2 del decreto-legge n. 24 del 2022. La previsione sconta la parziale contabilizzazione degli oneri per il rinnovo dei contratti e delle convenzioni del personale del SSN per il triennio 2022-2024 che implicheranno un aumento della spesa successivamente al perfezionamento di tali accordi, in quanto non ricomprende gli eventuali oneri per rinnovo di contratti e convenzioni successivi alla tornata contrattuale 2019-2021 ulteriori rispetto al riconoscimento dell'indennità di vacanza contrattuale per le tornate contrattuali 2022-2024 e 2025-2027. La previsione riflette anche:

- la dinamica dei diversi aggregati di spesa coerente con gli andamenti medi registrati negli ultimi anni;
- gli interventi di razionalizzazione dei costi già programmati a legislazione vigente;
- la spesa sanitaria corrente per l'attuazione del PNRR

Nel prendere atto che il Governo segnala che il rapporto spesa sanitaria /PIL si stabilizza dal 2025 per poi crescere, le Regioni propongono che tale percorso possa essere anticipato almeno al 2024.

TAVOLA IV.3 SPESA PER PENSIONI, SANITÀ, LONG-TERM CARE (LTC) E ISTRUZIONE (2010-2070) (1)

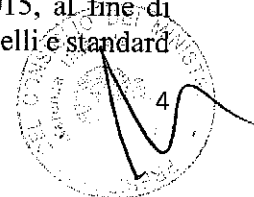
	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Spesa Totale di cui:	49,7	50,3	57,0	50,7	52,4	54,1	54,9	55,0	54,3	53,2	52,3	51,6	51,5
- Spesa age-related	25,6	26,9	29,5	27,2	27,6	28,4	28,7	28,6	27,8	26,9	26,2	25,8	25,8
Spesa pensionistica (2) (3)	14,7	15,6	16,8	16,1	16,7	17,3	17,3	16,8	15,8	14,7	13,9	13,6	13,8
Spesa sanitaria (2) (4)	8,9	6,6	7,4	6,2	6,4	6,6	6,9	7,1	7,2	7,3	7,3	7,3	7,2
di cui: LTC-sanitaria	0,7	0,7	0,7	0,6	0,7	0,7	0,8	0,8	0,9	1,0	1,0	1,0	1,0

TABELLA III.3-1 SPESA SANITARIA 2019 - 2022

	2019	2020	2021	2022	E previsione			
					2023	2024	2025	2026
Spesa Sanitaria	115.663	122.666	127.451	131.103	136.043	132.797	136.034	138.399
In % di PIL	6,4%	7,4%	7,1%	6,9%	6,7%	6,3%	6,2%	6,2%
Tasso di variazione in %		6,1%	3,9%	2,9%	3,6%	-2,4%	1,7%	2,3%

Valori espressi in milioni di euro

Il Governo segnala come prioritario il rafforzamento dell'assistenza sanitaria e il completamento del percorso di razionalizzazione del Programma Nazionale degli Esiti, che risale al 2015, al fine di promuovere una più stretta integrazione tra ospedale e territorio alla luce dei nuovi modelli e standard



per lo sviluppo dell'assistenza territoriale previsti dal DM 77/2022 e gli obiettivi, previsti dalla Missione 6 del PNRR. Riconosce che la "Salute" è una filiera strategica con significative esternalità positive (ricerca pubblica, investimenti nei centri clinici, produttività di popolazione in migliore salute) e una valenza importante di sicurezza nazionale e di grande valore economico (occupazione, R&S, investimenti, produzione). Nel 2022 il primo settore per crescita dell'export, al netto degli energetici, è la farmaceutica (+43 per cento), con saldo estero di +9 miliardi.

Le Regioni e le Province autonome ricordano la necessità di:

- **Rinnovare il «Patto Salute»: l'ultimo è del 18 dicembre 2019, ormai scaduto;**
- **Riformare il sistema di «payback»**
- **Fabbisogno di risorse per la chiusura definitiva dell'emergenza Covid-19 e sostegno per il caro prodotti energetici**

2) Trasporto Pubblico locale

Fabbisogno finanziario per:

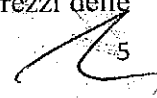
- **Copertura integrale dei mancati introiti tariffari 2021-2022 (almeno gennaio-marzo).**
Il fabbisogno ancora da coprire per l'anno 2021 è pari a 845 milioni (coperti per 350 ml nella recente manovra finanziaria). A tali risorse andrebbero aggiunte quelle per l'esercizio 2022 circa 450 ml per il primo trimestre dell'anno 2022 fino al termine emergenza Covid, a cui si aggiungono minori ricavi per il periodo 1° aprile 2022 al 31 luglio 2022 per 430 ml al fine di accelerare le azioni di ripresa del trasporto pubblico calcolando il contributo ipotizzando un calo fisiologico della domanda di trasporto pari almeno al 20%.)
- **Maggiori costi energetici /carburanti:** si sottolinea la necessità di analogo finanziamento anche per l'esercizio 2023.
- **Adeguamento dei corrispettivi di servizio al tasso inflazione programmato:** si ricorda l'obbligo da parte delle Regioni e delle Province autonome di adempiere all'adeguamento del corrispettivo che si traduce in una spesa obbligatoria per i bilanci regionali.

3) Salvaguardia degli equilibri di bilancio e Contributo alle Regioni e alle Province autonome per l'esercizio delle proprie funzioni a copertura dei rincari prezzi prodotti energetici (il comparto non ha ricevuto nessun contributo nel 2022)

Il DEF 2023 riconosce che la normativa vigente per le amministrazioni territoriali, assicura la piena attuazione degli articoli 81 e 97 della Costituzione in conformità con l'interpretazione della Corte costituzionale che stabilisce l'obbligo del rispetto degli equilibri di bilancio previsti dal d.lgs 118/2011 e dalla legge 234/2012.

Le Regioni e le Province autonome si sono fatte carico del rispetto degli equilibri di bilancio in situazione di aumento dei costi di funzionamento per le Regioni dovuti all'impennata dei prezzi delle fonti energetiche.

A tal proposito la Conferenza aveva proposto di abrogare le norme che prevedono questo contributo di finanza pubblica per liberare risorse nei bilanci delle Regioni e far fronte al caro dei prezzi delle



5

fonti energetiche ma, purtroppo, la manovra di finanza pubblica della legge di bilancio 2023 ha acquisito le coperture finanziarie individuate dalle Regioni (con effetti positivi sulla finanza pubblica per 1.280 milioni di euro dall'esercizio 2023 all'esercizio 2029 - L. 29 dicembre 2022 n. 197, art. 1, c.816-818) mantenendo inalterato il taglio sulle Regioni.

Inoltre, occorre ricordare che le Regioni e Province autonome sono chiamate a adempiere all'obbligo dell'adeguamento del corrispettivo dei contratti di servizio per il Trasporto Pubblico locale al tasso di inflazione programmata. La NADEF 2022 ha rivisto il tasso di inflazione programmata al 7,1% (dal 5,4%) mentre per il 2023 la previsione è del 5,4%. L'adempimento si traduce in una spesa obbligatoria per i bilanci regionali, rispetto alla quale al momento non si è registrata nessuna risposta dal Governo.

Le Regioni e le Province autonome non hanno beneficiato di contributi per caro prodotti energetici negli anni 2022 e 2023 in ambiti diversi dal settore sanitario e sottolineano, in omogeneità con gli altri enti territoriali al fine di garantire la continuità dei servizi erogati, la necessità di un contributo in tal senso. L'incremento delle spese negli anni dal 2020 al 2022 è di circa 133 milioni rispetto al 2019 (dati SIOPE).

- **Equilibri di bilancio degli enti territoriali e orientamento europeo politica fiscale**

... nel contesto della riforma della governance europea che si va definendo. In questo nuovo quadro, infatti, potrebbe assumere un ruolo centrale nella programmazione finanziaria e nella sorveglianza fiscale, l'allineamento del tasso di crescita della spesa primaria delle amministrazioni pubbliche ad un parametro prestabilito Il finanziamento a regime dei costi di esercizio e di mantenimento degli investimenti finanziati con il PNRR potrà richiedere, inoltre, una ricomposizione del bilancio pubblico in modo da liberare spazi fiscali connessi al funzionamento, gestione e manutenzione di questi interventi.....

A riguardo si evidenzia che:

: " ... nel 2022 il deficit e il debito delle amministrazioni locali in rapporto al PIL non hanno subito particolari variazioni rispetto al 2021: il settore istituzionale delle amministrazioni locali utilizzato nelle statistiche di contabilità nazionale continua a presentare, nel suo complesso, una situazione di bilancio sostanzialmente stabile e un rapporto debito/PIL contenuto."

Debito amministrazioni locali: in riduzione in termini percentuali e in valori assoluti

A handwritten signature in black ink is written over a circular official stamp. The stamp contains the text "C. E. M. I. N. A. L." around the perimeter. The signature is a stylized, cursive letter 'M' with a small number '6' written at the bottom right of the signature.

TAVOLA III.1a: DEBITO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE PER SOTTOSETTORE (milioni e % del PIL) (1)

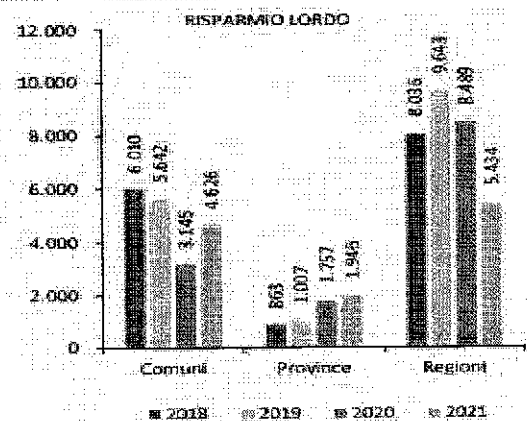
	2022	2023	2024	2025	2026
Livello al lordo dei sostegni finanziari Area Euro (2)					
Amministrazioni pubbliche	2.756.969	2.869.564	2.976.501	3.065.861	3.151.057
In % del PIL	144,4	142,1	141,4	140,9	140,4
Amministrazioni centrali (3)	2.663.753	2.797.062	2.904.849	2.996.089	3.081.307
Amministrazioni locali (3)	116.153	115.438	114.588	113.708	112.685
Enti di previdenza e assistenza (3)	102	102	102	102	102
Livello al netto dei sostegni finanziari Area Euro (2)					
Amministrazioni pubbliche	2.700.679	2.813.274	2.920.711	3.010.804	3.096.656
In % del PIL	141,5	139,5	139,7	138,3	138,0
Amministrazioni centrali (3)	2.627.463	2.740.772	2.849.059	2.940.032	3.026.906
Amministrazioni locali (3)	116.153	115.438	114.588	113.708	112.685
Enti di previdenza e assistenza (3)	102	102	102	102	102

(1) Nota: Eventuali imprecisioni derivano da arrotondamenti.

(2) Al lordo ovvero al netto delle quote di pertinenza dell'Italia dei prestiti a Stati membri dell'UEM, bilaterali o attraverso l'EFSP, e del contributo al capitale dell'ESM. A tutto il 2022 l'ammontare di tali interventi è stato pari a circa 56,3 miliardi, di cui 42 miliardi per prestiti bilaterali e attraverso l'EFSP e 14,3 miliardi per il programma ESM (cfr. Banca d'Italia, Bollettino statistico Finanza pubblica, fabbisogno e debito del 15 marzo 2023). Si ipotizza una riduzione delle giacenze di liquidità del MEF di circa lo 0,3 per cento del Pil nel 2023, dello 0,2 per cento del Pil nel 2024 e nel 2025 e che rimangano costanti al livello del 2025 nel 2026. Inoltre, le stime tengono conto del riacquisto di SACE degli impieghi del Patrimonio destinato, delle garanzie BEI, nonché dei prestiti dei programmi SURE e NGEU. Lo scenario dei tassi di interesse utilizzato per le stime si basa sulle previsioni implicite derivanti dai tassi forward sui titoli di Stato italiani del periodo di compilazione del presente documento.

(3) Al lordo delle passività nei confronti degli altri sottosettori.

FIGURA VI.1: RISPARMIO LORDO E INDEBITAMENTO NETTO DI REGIONI, PROVINCE E COMUNI (milioni di euro)



Fonte: Elaborazioni su dati Istat.

4) Interventi per il miglioramento della «qualità dell'aria» (Sentenze della Corte di Giustizia del 10 novembre 2020 e del 12 maggio 2022)

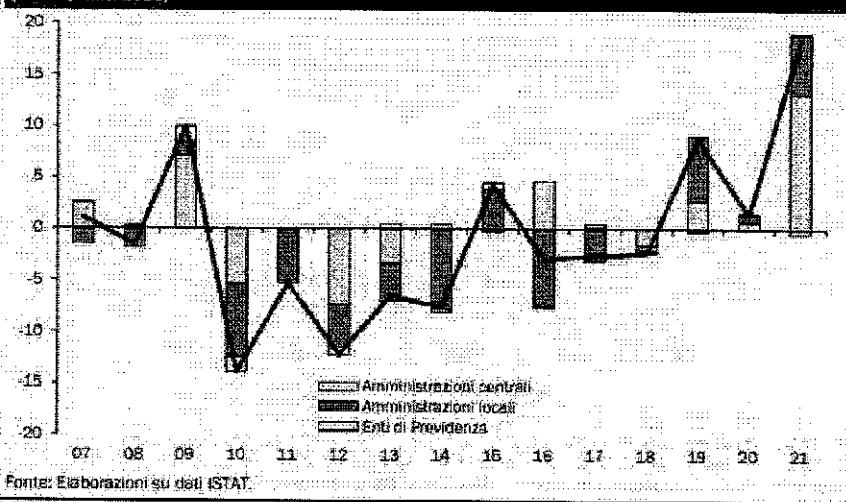
Si auspica un intervento incisivo a riguardo anche alla luce degli obiettivi inseriti nel DEF 2023 richiamando la risoluzione parlamentare dello scorso 9 marzo, nel dibattito in seno all'Ecofin e ai suoi sottocomitati, in cui il Governo ha sostenuto le linee principali della proposta dalla Commissione *“...proponendo l'adozione di un trattamento preferenziale per gli investimenti pubblici per contrastare i cambiamenti climatici e promuovere la transizione digitale (i due pillar del PNRR), nonché la spesa per la difesa derivante da impegni assunti nelle sedi internazionali.”*

- **Si sottolinea anche l'apporto più che positivo alla crescita degli enti territoriali:**

... gli investimenti delle amministrazioni locali nel 2021, ultimo anno disponibile, siano cresciuti del 10,2 per cento su base annua. Questo andamento ha contribuito per circa il 5,8 per cento alla crescita degli investimenti in termini reali dell'intero comparto pubblico.



FIGURA Y1.4: CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEGLI INVESTIMENTI FISSI LORDI DELLA PA (dati a prezzi 2015)



5) Salvaguardia della flessibilità e dell'invarianza di gettito a seguito della Riforma fiscale con la piena applicazione della legge 42/2009 e del d.lgs 68/2011

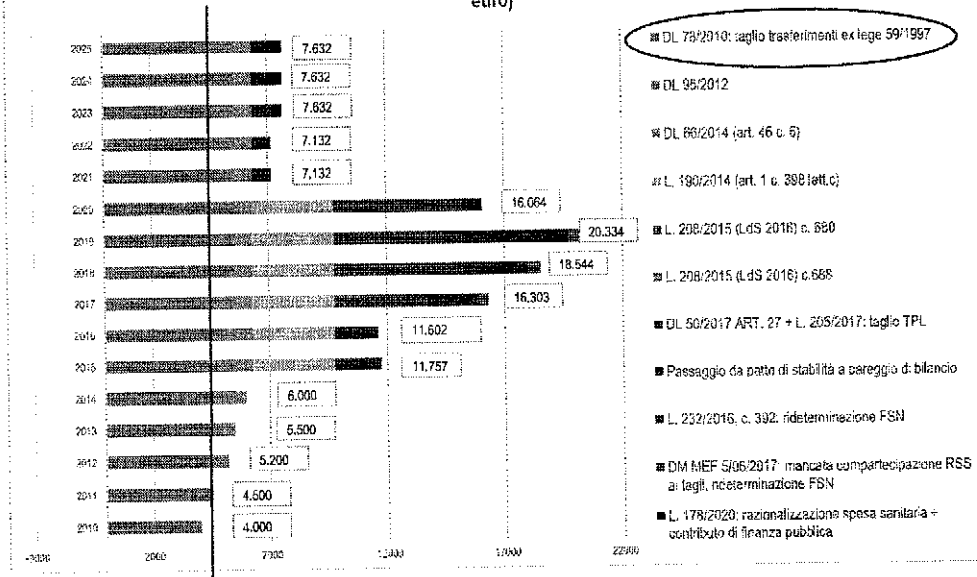
Si auspica che la *"piena collaborazione con le Regioni e gli Enti locali"* per la predisposizione degli schemi di decreti legislativi attuativi della delega se suscettibili di produrre effetti nei confronti degli enti territoriali, e che tale metodo di lavoro possa essere replicato per tutto il percorso della delega in Parlamento ricordando che la riforma che il Governo si appresta a varare **deve coordinarsi con il rispetto dell'autonomia finanziaria degli enti territoriali ed in particolare con i principi previsti dalla L. 42/2009 e dal d.lgs. 68/2011.** (Si ricorda che il d.lgs.68/2011 è stato approvato a larga maggioranza dal Parlamento e all'unanimità della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome).

La riforma deve:

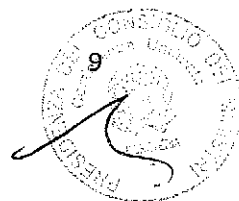
- **salvaguardare i gettiti tributari attuali, nella misura delle aliquote di base, delle aliquote maggiorate vigenti e delle aliquote massime potenziali e del gettito derivante dall'attività di recupero dei crediti fiscali in essere al momento dell'entrata in vigore della riforma per tutti i vigenti tributi /compartecipazioni.** La neutralità finanziaria della riforma ribadita più volte nel testo per il bilancio dello Stato deve valere anche per le Regioni e le Province autonome;
- **assicurare principi di manovrabilità e flessibilità massima dei tributi in termini di gettito attualmente ritraibile a legislazione vigente;** devono essere assicurati a tutte le Regioni, nel caso di sostituzione degli attuali tributi con sovrainposte /compartecipazioni ai sensi dell'art.119 Cost.
- **applicazione delle Sentenze della Corte Costituzionale (da ultimo la sentenza n.103/2018) che hanno chiarito che i tagli agli enti territoriali devono avvenire sulla base del principio di temporaneità e transitorietà delle misure di contenimento della spesa pubblica (recupero dei tagli dei trasferimenti ex lege 59/1997 per 4,5 miliardi per l'esercizio delle funzioni che ancora permangono in capo alle Regioni - DL 78/2010, previsto anche nel D.Lgs. 68/2011).**

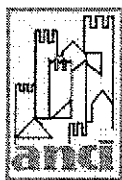
8

Contributo delle Regioni a Statuto Ordinario agli obiettivi di finanza pubblica dal 2010 (milioni di euro)



Roma 10 maggio 2023





10 MAGGIO 2023

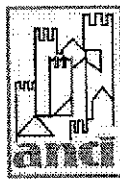


Roma, 10 maggio 2023

Conferenza per il coordinamento della finanza pubblica

Appunto sul DEF 2023

1. Si deve anzitutto sottolineare, **sotto il profilo del metodo**, che il DEF è stato già approvato dal Parlamento e che il confronto odierno appare intempestivo e di scarsa efficacia. La stessa Conferenza per il coordinamento della finanza pubblica non costituisce, da molto tempo, una sede di effettivo scambio di informazioni e di idee per il governo della finanza territoriale, ma viene riunita per puro dovere formale, essendo prevista da norme di ben altra ambizione con riferimento alla riforma federalista, sostanzialmente arenatasi nelle secche delle restrizioni finanziarie dello scorso decennio che hanno colpito in modo particolare gli enti locali.
2. Il DEF 2023 disegna un **quadro generale di opportunità e rischi per l'economia nazionale**. Le previsioni di inflazione restano elevate dopo la fiammata registrata nel 2022 che rischia di consolidarsi. Le aspettative sono anche segnate dal protrarsi del conflitto causato dall'aggressione dell'Ucraina da parte della Federazione russa, di cui tuttora non si intravedono prospettive di soluzione.
3. Già prima della pandemia da Covid 19, **la dimensione della spesa locale aveva registrato una riduzione del 7% rispetto al 2010** in valore nominale che diventa del 15% se calcolata al netto della svalutazione della moneta (Figura 1). **L'impennata degli aumenti dei prezzi più recenti**, tra il 2022 e il 2023, **comporta una nuova svalutazione delle risorse locali anche superiore a quella dell'intero decennio precedente, tra il 15 e il 17% in base alle attuali previsioni**.
4. **I Comuni e le Città metropolitane sono strutture "a reddito fisso"**, che possono contare su entrate proprie poco sensibili agli incrementi nominali del PIL, o predeterminate attraverso trasferimenti dello Stato in cifra fissa. Gli stessi aumenti di assegnazioni previsti negli ultimi anni a favore dei Comuni per una progressiva incentivazione di servizi di rilevanza sociale (asili nido, servizi sociali e trasporto studenti con disabilità) sono fortemente ridimensionati dall'inflazione in atto.
5. **I miglioramenti dei risultati di amministrazione dei comuni (rendiconti 2021)**, dovuti all'effetto dei trasferimenti straordinari nel sostenere la pressione derivante dalla pandemia e da misure accessorie quali la sospensione del pagamento delle quote capitali dei mutui (2020), **non modificano un quadro generale dualistico**: la maggioranza degli enti in condizioni di avanzo, un'ampia minoranza (circa il 20%) in condizioni di fragilità, se non di vera e propria crisi (Tabella 1), concentrata tra le città maggiori e il centro-sud.
6. **L'attuazione del PNRR** costituisce un ulteriore sforzo eccezionale, al quale i Comuni e le Città metropolitane stanno facendo fronte, ma il blocco dei pagamenti che si rileva sulle opere già in corso deve essere rapidamente superato con l'efficace attuazione della recente Circolare 19 della Ragioneria generale dello Stato che dispone lo snellimento delle procedure di controllo e erogazione.



7. Il DEF non contiene una analisi adeguata delle esigenze degli enti locali e sembra sottovalutare anche i rischi di una persistenza di livelli elevati se non crescenti dei prezzi energetici ancora nella seconda parte del 2023, come emerge da recenti note di ARERA.

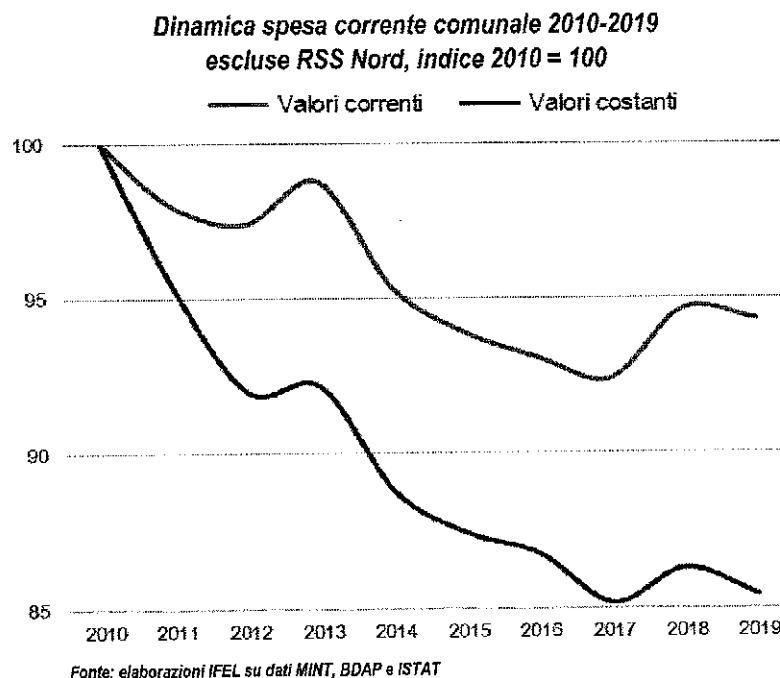
8. L'ANCI auspica che la scarsa incisività del DEF 2023 sulle questioni riguardanti la finanza degli enti locali **sia sollecitamente superata con provvedimenti specifici per:**

- integrare i finanziamenti correnti degli enti locali per finanziare la quota di perequazione delle risorse rimasta a carico del comparto, annullare il taglio di 100 mln. di euro tuttora previsto dalla legislazione vigente tra il 2023 e il 2025, ripristinare il sostegno specifico ai piccoli Comuni già introdotto con la legge di bilancio 2022;
- assicurare ulteriori contributi per il caro energia in previsione di una dinamica non favorevole nei prossimi trimestri 2023;
- intervenire sulle crisi finanziarie e sugli accordi per il risanamento tra Stato e Comuni capoluogo di provincia con un sostegno che tenga conto delle debolezze strutturali dei territori;
- sostenere il ricambio generazionale del personale e l'acquisizione di competenze qualificate dopo un quindicennio di drammatiche riduzioni (-25%).

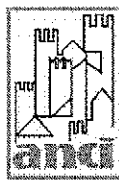
9. Il parere favorevole che ANCI esprime nella Conferenza odierna è quindi di carattere puramente tecnico, in attesa e nell'auspicio che sulle rilevanti questioni tuttora aperte si aprano momenti di confronto con una coerente dotazione di risorse.

Appendice dati

Figura 1 – Spesa dei Comuni (esclusi rifiuti e TPL). Valori correnti e valori costanti - anni 2010-2019.



M



**Tabella 1. Confronto 2021-2019 per Comuni in condizione di avanzo /disavanzo
(esclusi Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia e Valle d'Aosta)**

Enti in avanzo nel 2019 per classe demografica	Numero di Comuni	2019 - Totale parte disponibile	2021 - Totale parte disponibile	Var % avanzi (valore positivo = miglioramento)
1 - FINO A 1.000	1.580	286.155.445	337.528.988	18,0%
2 - 1.001-5.000	2.529	900.753.873	1.073.138.040	19,1%
3 - 5.001-10.000	821	647.981.701	780.503.935	20,5%
4 - 10.001-20.000	458	596.241.573	719.538.252	20,7%
5 - 20.001-60.000	224	543.707.710	652.198.841	20,0%
6 - 60.001-100.000	22	121.523.161	184.414.864	51,8%
7 - 100.001-250.000	17	147.978.795	183.215.021	23,8%
8 - OLTRE 250.000	5	330.948.421	574.967.560	73,7%
Totale	5.656	3.575.290.678	4.505.505.502	26,0%

Enti in disavanzo nel 2019 per classe demografica	Numero di Comuni	2019 - Totale parte disponibile	2021 - Totale parte disponibile	Var % disavanzi (valore negativo = miglioramento)
1 - FINO A 1.000	243	-70.354.316	-48.990.414	-30,4%
2 - 1.001-5.000	661	-632.580.801	-474.758.061	-24,9%
3 - 5.001-10.000	258	-600.305.539	-503.741.027	-16,1%
4 - 10.001-20.000	193	-1.007.763.221	-764.832.578	-24,1%
5 - 20.001-60.000	166	-2.019.235.016	-1.464.811.666	-27,5%
6 - 60.001-100.000	30	-1.281.537.844	-840.343.674	-34,4%
7 - 100.001-250.000	12	-918.577.523	-638.568.248	-30,5%
8 - OLTRE 250.000	7	-4.954.428.255	-4.052.190.351	-18,2%
Totale	1.570	-11.484.782.515	-8.788.236.017	-23,5%

Enti in avanzo nel 2019 per area geografica	Numero di Comuni	2019 - Totale parte disponibile	2021 - Totale parte disponibile	Var % avanzi (valore positivo = miglioramento)
1 - NORD	3.619	2.294.107.612	3.085.805.266	34,5%
2 - CENTRO	628	378.564.850	460.035.495	21,5%
3 - SUD E ISOLE	1.409	902.618.216	959.664.741	6,3%
Totale	5.656	3.575.290.678	4.505.505.502	26,0%

Enti in disavanzo nel 2019 per area geografica	Numero di Comuni	2019 - Totale parte disponibile	2021 - Totale parte disponibile	Var % disavanzi (valore negativo = miglioramento)
1 - NORD	188	-1.234.035.581	-858.059.072	-30,5%
2 - CENTRO	338	-1.847.708.111	-1.428.690.660	-22,7%
3 - SUD E ISOLE	1.044	-8.403.038.823	-6.501.486.286	-22,6%
Totale	1.570	-11.484.782.515	-8.788.236.017	-23,5%

Fonte: elaborazioni IFEL su dati BDAP (7.226 enti su 7.330 esistenti al 1° gennaio 2023)

